

varii motivi del Donizetti, che riscosse non si può dir quanti applausi. La giovinetta fu domandata per insino a quattro volte in fine della sonata.

A questo seguì un altro concerto sul violino, composto ed eseguito dal professore *Fran-cesco Manzato*, giovine anch'esso, ma artista, quasi direi consumato. Non so quali difficoltà e' non tentasse e trionfalmente vincesses su quel difficile e possente strumento. S'applaudirono in ispecie un complicatissimo arpeggio, ed un giuoco di doppie trillate, che certo mostrano nel sonatore la più profonda perizia, ch'egli accompagna a fermissima intonazione, e a molta soavità di canto ne' larghi.

Cui paresse che noi abbondiam negli elogi o ci accusasse di soverchio ottimismo, e' doveva trovarsi l'altra sera in teatro. Mai non s'udirono applausi più tempestosi o numero maggior di chiamate. Di più non n'ebbe il *Bazzini*, di cui pur sì recente è la memoria. Là dove non s'offre materia, anche la censura, come il re, perde i suoi dritti. Si compera assai a buon mercato il nome di bello spirito, gittando tutto a terra, dicendo male di tutto.